



Ieri la presentazione della marcia Vaie-S.Ambrogio

di MARCO GIAVELLI

CHIUSAS.MICHELE - Sabato 9 ottobre la Comunità montana, i sindaci, i comitati e il movimento No Tav sfileranno da Vaie a Sant' Ambrogio «per difendere il futuro dei nostri territori». Per dire sì al miglioramento della ferrovia ed al trasporto pubblico locale. Per dire no alla nuova linea Torino-Lione, al tunnel di base, al tunnel dell'Orsiera, al cunicolo della Maddalena, all'interconnessione nella piana delle Chiuse e ai sondaggi. Le parole d'ordine sono quelle di sempre, semplicemente adattate al nuovo progetto preliminare della tratta internazionale depositato da Ltf. La novità è invece il fatto che, per la prima volta dopo più di tre anni, questa manifestazione avrà di nuovo un valore istituzionale, con i sindaci in fascia tricolore ad aprire ufficialmente il corteo.

Non accadeva dal lontano 31 marzo 2007, marcia Trana-Avigliana: ad organizzarla furono la conferenza dei sindaci e i comitati No Tav. Fu quello l'ultimo corteo che vide ufficialmente insieme amministratori e movimento. Ora si torna alle origini: l'organizzazione è infatti curata dalla Comunità montana valle Susa e val Sangone e dai comuni di Vaie, Chiusa S. Michele e Sant' Ambrogio in collaborazione con i comitati No Tav. Una formula che, dopo anni di fratture e divisioni, testimonia la ritrovata unità tra istituzioni e movimento. Ieri mattina i promotori hanno convocato una conferenza stampa nel salone polivalente di Chiusa proprio per chiarire «le ragioni di quella che alcuni hanno

definito "l'ennesima manifestazione"», ha esordito il presidente Sandro Plano.

Ennesima perché in effetti, di questi tempi, si viaggia al ritmo di una manifestazione ogni due settimane: la Chiomonte-Giaglione dell'11 settembre, la Rivalta-Rivoli del 25 settembre, ora la Vaie-Sant' Ambrogio del 9 ottobre. Ma questa, come detto, avrà un

## Sabato di lotta per il popolo No Tav

### Presentata la manifestazione: partenza Vaie, arrivo S.Ambrogio

significato diverso. «In questi anni - ha proseguito Plano - abbiamo assistito a una miriade di dichiarazioni di Virano e dei politici di turno che sostenevano che l'opposizione al Tav era superata e che le contestazioni erano da ricondurre a pochi comuni e ad un gruppo di facinorosi: sabato vogliamo dimostrare che non è così».

A oggi sono già una ventina i comuni valsusini che sono appena tornati a deliberare la loro contrarietà approvando la delibera-tipo preparata dalla Comunità montana, ma nei prossimi giorni dovrebbero salire a quota 24. «L'Osservatorio, che col passare del tempo ha assunto un ruolo politico, non ci ha

affatto convinto né sull'utilità dell'opera, né tantomeno sui soldi per le compensazioni, promessi solo a parole». Plano ha anche ricordato i 300 milioni promessi da governo e Regione per migliorare il trasporto locale, di cui finora la valle non ha visto nemmeno un euro.

E poi ha tirato fuori il tema politico del momento: l'ipotesi ventilata dal presidente della Provincia Antonio Saitta che la Comunità montana, dopo la delibera No Tav approvata mercoledì scorso, non venga più invitata all'imminente tavolo di Palazzo Chigi. «Prima hanno detto di volerci coinvolgere - ha concluso Plano - poi siamo diventati di nuovo un elemento

da escludere: questo metodo del "discuto solo con chi è d'accordo con me", è un atteggiamento che contesto apertamente». «Allora per proprietà transitiva - ha aggiunto il sindaco di Vaie, Lionello Gioberto - anche noi non dovremmo più essere invitati al tavolo, visto che abbiamo approvato la stessa identica delibera, e come noi praticamente tutti i comuni. C'è poi il mistero della Legge obiettivo: un po' siamo dentro, un po' siamo fuori. E l'aspetto più "all'italiana" che vedo in questa vicenda e su questo credo che a Roma dovremo davvero cercare di capirne qualcosa di più».

«A Chiusa - ha ricordato il sin-

daco Domenico Usseglio - verranno espropriati quasi due terzi della superficie comunale, avremo nastri trasportatori che per due chilometri porteranno lo smarino verso il confine con Sant' Ambrogio e decine di case da abbattere. L'ho detto anche al prefetto: non possiamo condividere un progetto come questo. Noi però non vogliamo salvaguardare soltanto il nostro territorio, ma tutta la valle di Susa». Per Dario Fracchia, sindaco di Sant' Ambrogio, la vera questione è che «il Tav in valle di Susa non ci sta fisicamente. Dopo 20 anni non esiste ancora una seria analisi costi-benefici, che non viene fatta soltanto perché altrimenti dimostrerebbe che la nuova linea non solo non serve, ma i suoi costi superano ampiamente i benefici».

Il programma della manifestazione prevede il concentrazione iniziale alle 14 a Vaie, lungo via Martiri della Libertà, con partenza alle 14,30. Il corteo percorrerà la statale 25 fino al piazzale Baden Powell di Sant' Ambrogio, con arrivo verso le 17. Per il ritorno sarà possibile prendere il treno da Sant' Ambrogio a Condove, dove il movimento No Tav metterà a disposizione un servizio busnavetta per fare ritorno a Vaie. «Questa marcia non graverà per un solo centesimo sulla Comunità montana - ha sottolineato Alberto Perino, storico leader anti-tav - i No Tav sono abituati da sempre ad autofinanziare le loro azioni: durante la marcia raccoglieremo delle offerte per pagare le spese organizzative e siamo certi che recupereremo la cifra necessaria. Chi ci accusa di essere dei "Nimby" non ha capito che in realtà lottiamo soltanto perché i soldi pubblici europei, soldi di tutti, vengano spesi per opere davvero utili. Questi signori devono capire una volta per tutte che di qui non passeranno».